



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti



OSSERVATORIO ECONOMICO

Redditi e pressione fiscale delle famiglie

Tommaso Di Nardo
Gloria Di Caprera

Sommario

- | | | |
|----|---|----|
| 1. | I Redditi familiari | 5 |
| 2. | Pressione fiscale a carico delle famiglie | 10 |

Roma, 14 gennaio 2019

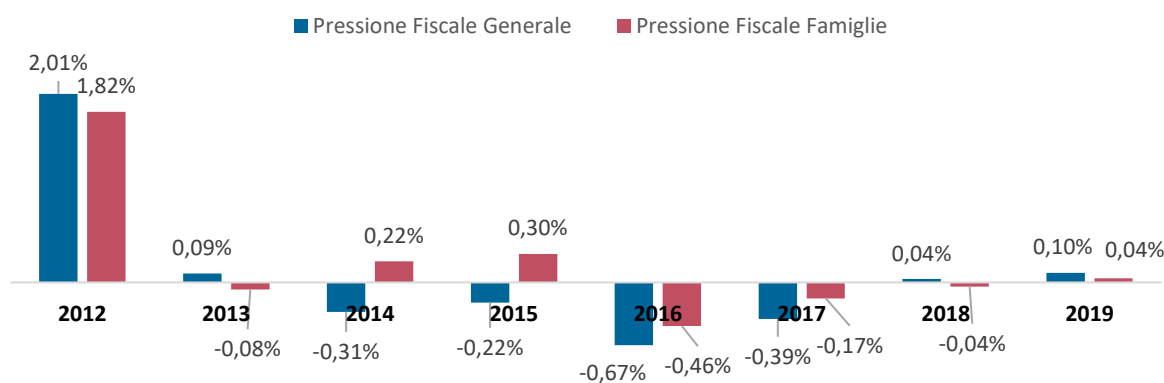


PRESENTAZIONE E SINTESI

LA PRESSIONE FISCALE. Sulla base di dati Istat di Contabilità Nazionale e dei dati Mef sulle entrate tributarie mensili e di rielaborazioni e stime effettuate dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti, la pressione fiscale delle famiglie italiane, al pari di quella generale, risulta pressoché stabile nel 2019 (Fig. 1), anche se, rispetto alla pressione fiscale generale, è molto indietro nel recupero dello shock fiscale registrato a seguito della crisi del debito verificatasi nel 2011 (Fig. 2).

A differenza della pressione fiscale generale, che risulta in calo costante dal 2014, la pressione fiscale sulle famiglie, stabile nel 2013 (-0,08 punti di Pil), si è incrementata ulteriormente nel 2014 (+0,22%) e nel 2015 (+0,30%), per poi riprendere a ridursi nel 2016 (-0,46 punti) e nel 2017 (-0,17 punti di Pil) fino a stabilizzarsi nel 2018 e nel 2019.

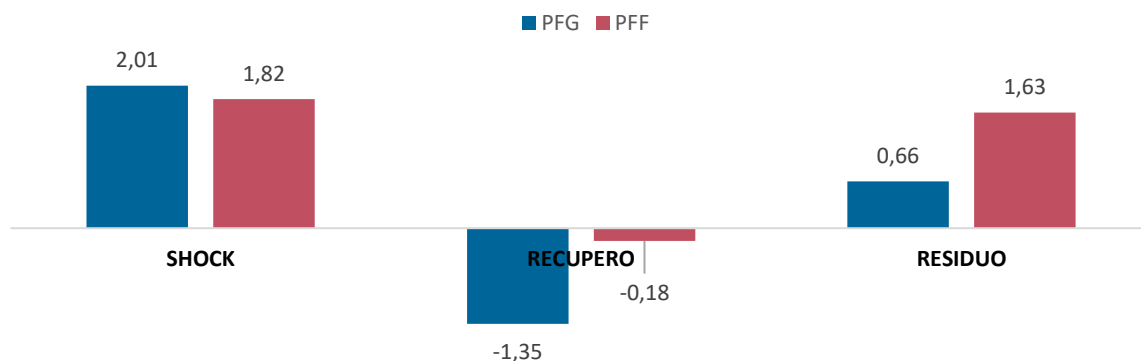
Figura 1 - Variazione annuale della Pressione Fiscale. Anni 2011-2019



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat

Tra il 2012 e il 2019, la pressione fiscale sulle famiglie ha recuperato solo 0,18 punti rispetto allo shock di 1,82 subito nel 2012, per cui, nel 2019, residuano ancora 1,63 punti di incremento dovuti allo shock 2012. La pressione fiscale generale, invece, nello stesso periodo ha recuperato 1,35 punti ed ha lasciato un residuo più contenuto pari a 0,66 punti nel 2019. In pratica, le famiglie, rispetto agli altri settori istituzionali dell'economia, in particolare alle imprese e alle istituzioni finanziarie, hanno sopportato quasi per intero il peso dell'aggiustamento fiscale indotto dalla crisi del debito del 2011.

Figura 2 - Pressione Fiscale Generale (PFG) e Pressione Fiscale delle Famiglie (PFF): Shock 2012, Recupero 2013-2019 e Residuo dello Shock nel 2019



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

La Fondazione Nazionale dei Commercialisti ha effettuato una rielaborazione della pressione fiscale delle famiglie attraverso l'analisi dettagliata del gettito delle singole imposte con una proiezione dei dati al 2019. Tale misurazione comprende anche il gettito Imu/Tasi oltre a quello relativo alle imposte sul reddito e sul capitale e ai contributi sociali a carico delle famiglie. Sono escluse dal calcolo della pressione fiscale sulle famiglie le imposte sui prodotti e le altre imposte sulla produzione.

Il carico fiscale complessivo sulle famiglie (cfr. tabella 1), rapportato al Pil, è stimato pari a 17,8% nel 2019, stabile rispetto al 2018 e al 2017. Si ricorda che la pressione fiscale generale per il 2019 è stimata dal Mef pari a 41,9%. In sintesi, come meglio illustrato più avanti, il diverso andamento della pressione fiscale delle famiglie rispetto a quella generale, molto evidente dopo lo shock del 2012, è spiegato dall'incremento del gettito Imu/Tasi, delle addizionali Irpef e dei contributi sociali a carico delle famiglie controbilanciato dal calo del gettito Ires e Irap e dalla stazionarietà dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro.

Tabella 1 - Pressione fiscale delle Famiglie*. Anni 2015-2019. Dati in milioni di euro

	2015	2016	2017	2018	2019**
IRPEF	165.741	166.166	169.267	172.283	175.901
ADD REG IRPEF	11.052	11.854	11.966	11.955	12.015
ADD COM IRPEF	4.564	4.546	4.614	4.766	4.837
ALTRE IMPOSTE SUL REDDITO	18.810	17.903	17.332	15.401	15.447
ALTRE IMPOSTE CORRENTI	8.295	10.380	10.479	10.807	8.678
IMU/TASI	24.588	20.849	20.943	21.214	21.350
IMPOSTE C/CAPITALE	674	736	815	820	820
CONTRIBUTI SOCIALI	71.766	72.604	74.059	76.601	78.731
TOTALE	305.490	305.038	309.475	313.847	317.779
PRESSIONE FISCALE	18,45%	17,99%	17,82%	17,78%	17,82%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef. *Gettito tributario e contributivo a carico delle famiglie. **Per il 2019, stime effettuate sulla base del trend delle entrate tributarie mensili del periodo gennaio-ottobre 2019.

Più in dettaglio, la ricostruzione della pressione fiscale delle famiglie (cfr. tabella 2), permette di scomporre analiticamente lo shock fiscale nella componente famiglie, pari a +1,82 punti di Pil, e nella componente relativa agli altri settori istituzionali, pari a + 0,19 punti di Pil. Per cui, al 2019, secondo le

stime FNC, per le famiglie residuo ancora +1,63 punti di Pil dello shock 2012, mentre per le altre componenti non vi è alcun residuo dal momento che la loro pressione fiscale si riduce di 0,98 punti di Pil. Ciò è spiegato dal recupero successivo al 2012 che per le famiglie è pari a 0,18 punti di Pil, mentre per le altre componenti è pari a 1,17 punti di Pil.

Tabella 2 - Scomposizione analitica della Pressione fiscale

	2011	2012	SHOCK	2019	RECUPERO	RESIDUO
DIRETTE FAMIGLIE	11,55%	12,35%	0,80%	12,16%	-0,19%	0,61%
ALTRE DIRETTE	2,21%	2,41%	0,20%	1,87%	-0,54%	-0,34%
IMPOSTE DIRETTE	13,76%	14,76%	1,00%	14,03%	-0,73%	0,27%
INDIRETTE FAMIGLIE	0,56%	1,41%	0,85%	1,20%	-0,21%	0,64%
ALTRE INDIRETTE	13,41%	13,74%	0,33%	13,10%	-0,64%	-0,31%
IMPOSTE INDIRETTE	13,97%	15,15%	1,17%	14,30%	-0,85%	0,33%
C/CAP FAMIGLIE	0,03%	0,04%	0,01%	0,05%	0,01%	0,02%
ALTRE C/CAP	0,39%	0,06%	-0,34%	0,02%	-0,04%	-0,37%
IMPOSTE IN C/CAPITALE	0,42%	0,09%	-0,33%	0,07%	-0,03%	-0,36%
CONTR. SOC. FAM	4,04%	4,21%	0,17%	4,42%	0,21%	0,38%
ALTRI CONTR. SOC.	9,08%	9,08%	0,00%	9,13%	0,05%	0,04%
CONTRIBUTI SOCIALI	13,12%	13,29%	0,17%	13,54%	0,25%	0,42%
EF FAMIGLIE	16,19%	18,00%	1,82%	17,82%	-0,18%	1,63%
ALTRE EF	25,10%	25,29%	0,19%	24,12%	-1,17%	-0,98%
ENTRATE FISCALI	41,28%	43,29%	2,01%	41,94%	-1,35%	0,66%

I REDDITI FAMILIARI. Sulla base dei dati Istat più recenti, il documento segnala, inoltre, un ulteriore incremento dei redditi medi familiari nel 2017, ormai in crescita continua dal 2015. In particolare, nel 2017, il reddito medio netto familiare è risultato pari a 31.393 euro e, per la prima volta, ha superato il livello pre-crisi di 30.502 euro del 2009. Permangono, invece, significative differenze territoriali con il livello più basso al Sud (25.415 euro) e il più alto nel Nord-ovest (35.386 euro). Il Sud presenta un gap del 19% rispetto alla media nazionale e del 28% rispetto al livello più alto del Nord-ovest.

I dati Istat segnalano, inoltre, una ripresa più veloce dei redditi medi familiari provenienti principalmente da lavoro autonomo (+4,3% nel triennio 2015-2017) rispetto a quelli provenienti principalmente da lavoro dipendente (+0,4% nel triennio 2015-2017). È opportuno, però, ricordare che, nel periodo di crisi, il trend era invertito a sfavore dei primi (-13,1% tra il 2009 e il 2015 contro il +0,4%). Infine, rispetto alla composizione del nucleo familiare, la ripresa manifestatasi nel triennio 2015-2017 ha favorito i nuclei più piccoli, mentre quelli più numerosi, in particolare quelli con cinque e più componenti, hanno fatto registrare addirittura un calo.

LA MANOVRA ECONOMICA PER IL TRIENNIO 2020-2022. La Legge di Bilancio per il 2020 prevede una riduzione del cuneo fiscale sui lavoratori dipendenti per 3 miliardi di euro che sale a 5 miliardi di euro per il 2021. Tale manovra ha un'incidenza sulla pressione fiscale pari a -0,17 punti di Pil.

Se, come ampiamente anticipato dai tecnici del Mef, l'intervento sarà attuato mediante un incremento delle detrazioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti seppure entro determinate soglie di reddito, la manovra avrà certamente un impatto sulla pressione fiscale delle famiglie che si ridurrebbe di 0,17 punti di Pil che salirebbero a 0,28 punti nel 2021.



A tale riguardo, va ricordato che il bonus di 80 euro mensili, introdotto dal governo Renzi nel 2015, equivale a 0,5 punti di Pil, ma trattandosi di un bonus e non di detrazioni non ha impatto sulla pressione fiscale, bensì solo sul reddito disponibile. Se anche tale bonus dovesse venire trasformato in detrazioni fiscali, l'impatto sulla pressione fiscale delle famiglie, anche se in parte apparente, sarebbe dunque maggiore.

Al netto di tale componente, di alcune entrate temporanee, ed oltre a manovre di portata limitata, come l'abolizione del superticket con un impatto sul 2020 di 0,2 miliardi di euro, la manovra economica non produce altri effetti significativi sulla pressione fiscale delle famiglie.

Sono previsti, invece, ulteriori interventi a sostegno del reddito disponibile delle famiglie pari a circa 0,6 miliardi di euro per il 2020 e a poco più di 1 miliardo per il 2021. Si tratta di interventi a favore della natalità, tra cui la rimodulazione e l'incremento del bonus asili nido e del bonus bebè.

Anche considerando l'effetto prodotto dalla riduzione del cuneo fiscale sui lavoratori dipendenti per il 2021, pari a 0,28 punti di Pil, la pressione fiscale sulle famiglie ancora non riuscirebbe a rientrare completamente dallo shock fiscale del 2012.

1. I Redditi familiari

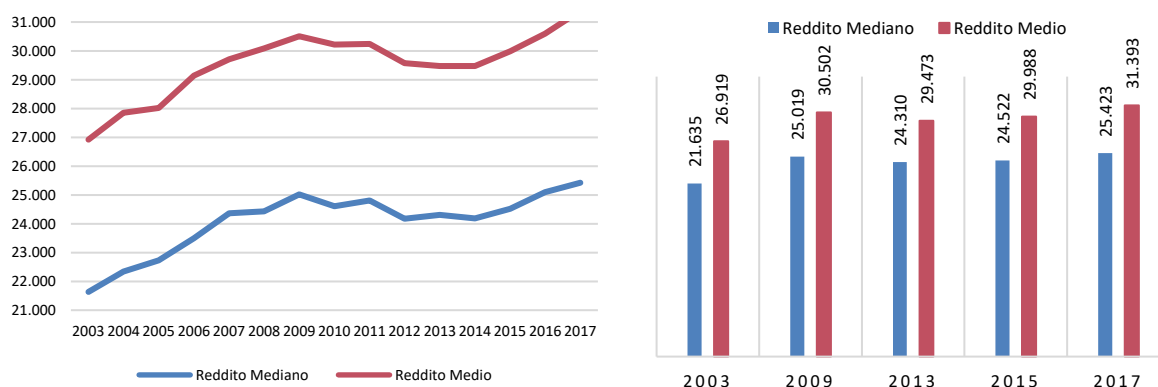
Una delle variabili economiche più importanti all'attenzione delle famiglie è il reddito netto. L'Istat, attraverso le indagini Eu-Silc, rileva annualmente il reddito netto medio e mediano.

Nel 2017, ultimo anno disponibile¹, il reddito medio familiare, espresso in termini nominali, è aumentato del 2,61% ed è pari a 31.393 euro, registrando, per la prima volta dopo la crisi, un livello di reddito medio nominale superiore al massimo di 30.502 euro registrato nel 2009 (Fig. 3).

L'andamento della serie storica, messa in rilievo nelle figure che seguono, permette di individuare con più precisione i periodi in cui il reddito familiare ha subito le principali battute d'arresto.

In particolare, si nota come sia il reddito medio sia il reddito mediano, dopo essere cresciuti quasi ininterrottamente dal 2003 al 2009, subiscono un calo marcato tra il 2010 e il 2012 e cominciano a riprendersi solo a partire dal 2015 mantenendo il trend di crescita fino al 2017 (Fig. 3).

Figura 3 - Il Reddito medio netto e mediano familiare. Anni 2003-2017. Istat. (Valori in euro)



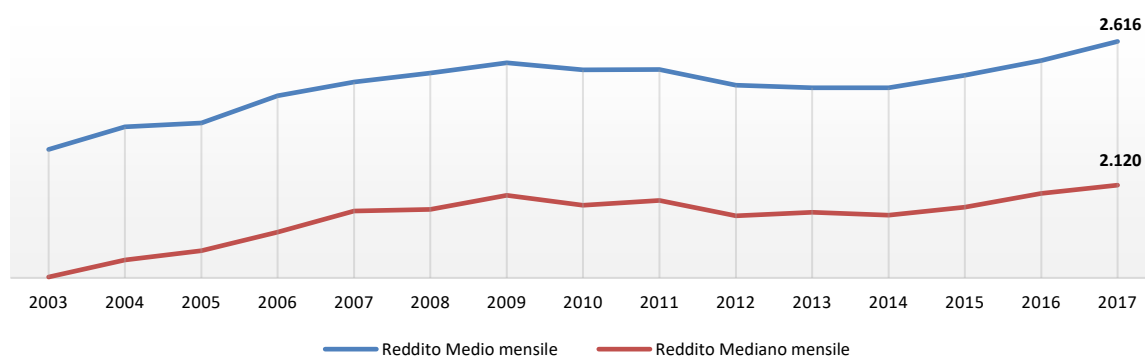
Fonte: Dati Istat, dicembre 2019.

La crescita del reddito familiare rispetto al 2016 accelera in termini nominali, passando dal +2% al +2,6%, ma rallenta in termini reali, registrando un incremento di solo l'1,2% rispetto al 2,1% registrato l'anno precedente.

L'andamento del reddito nominale netto è stato suddiviso per il numero di mesi presenti in un anno al fine di avere una più chiara e completa comprensione del trend del reddito (Fig. 4).

¹ Fonte: "Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie", 5 dicembre 2019, Istat.

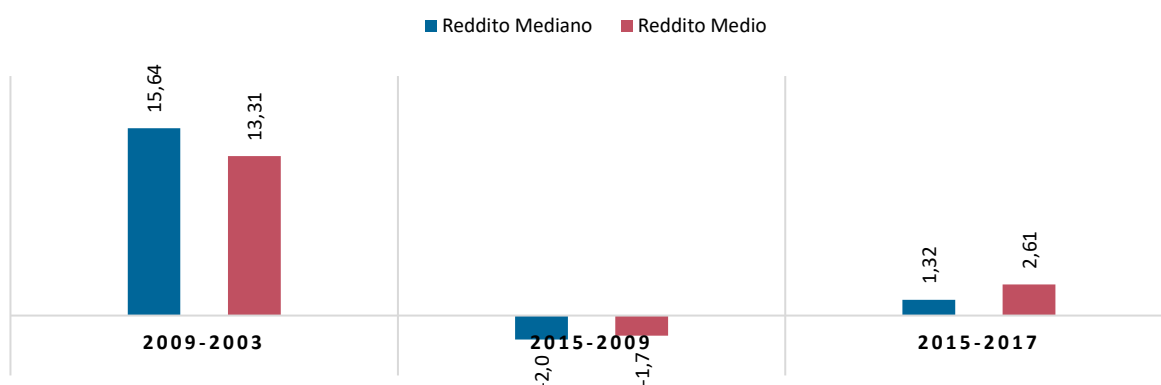
Figura 4 - Il Reddito nominale mensile medio netto e mediano familiare. Anni 2003-2017. Istat. (Valori in euro)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

In termini percentuali, nel 2017 si registra a livello nazionale +4,7 % di variazione di reddito netto medio rispetto al 2015.

Figura 5 - Variazioni percentuali di periodo del Reddito medio netto e mediano familiare. Istat. (Valori %)



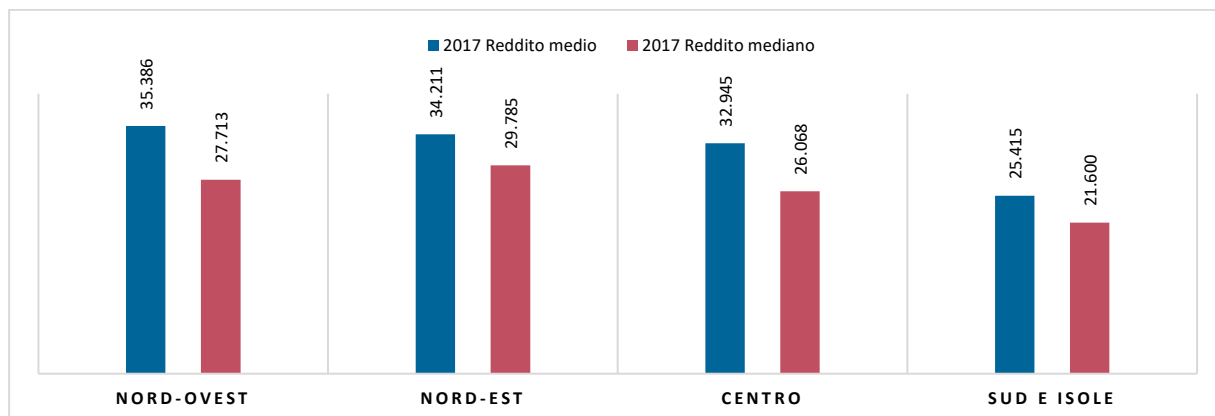
Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

Un elemento indispensabile da valutare è il luogo di residenza per analizzare il divario Nord-Sud. A tal proposito, la figura 4 illustra le variazioni percentuali delle due variabili di reddito netto per cinque macro-aree: nord-ovest, nord est, centro, sud e le isole.

I periodi presi in considerazione sono sempre gli anni prima della crisi (2003-2009) durante la crisi (2009-2015) e dopo la crisi (2015-2017).

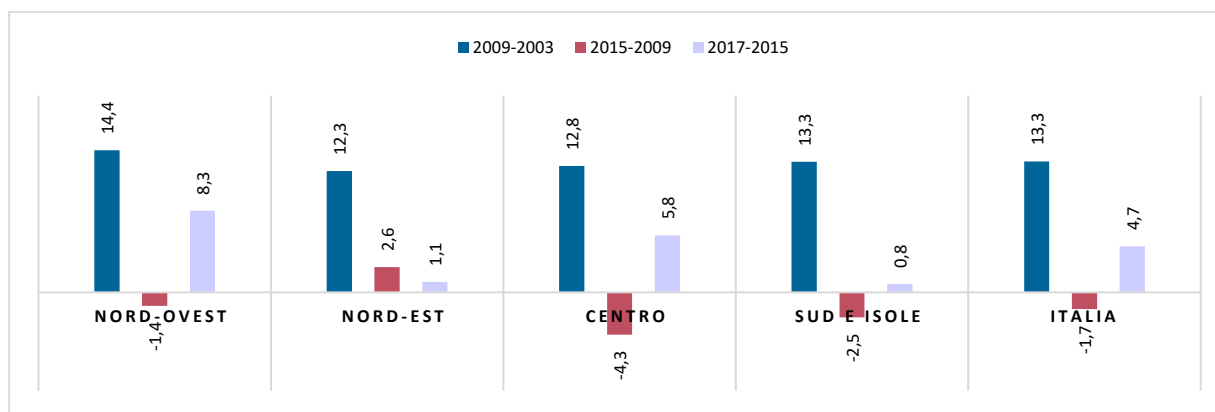
Da una prima lettura emergono importanti differenze tra Nord, Sud e Isole. In media, il differenziale è tra gli otto e i nove mila euro. Più precisamente, le famiglie del Nord-est dispongono del reddito netto medio più elevato (35.386), seguite da quelle residenti nel Nord-ovest (34.211), nel Centro (32.954) e nel Sud e Isole (25.415).

Figura 6 - Valori assoluti di reddito nominale medio e mediano per area territoriale. Istat. (Migliaia di Euro)



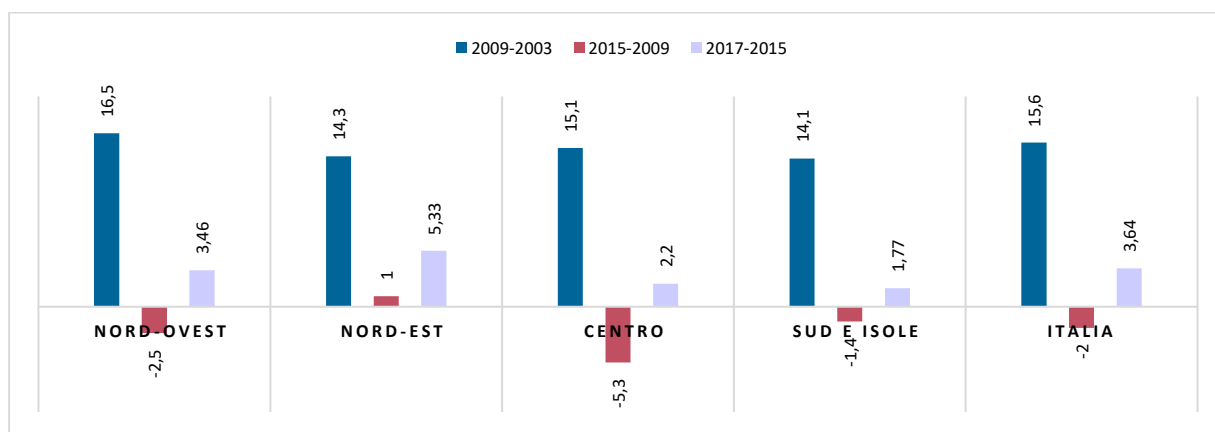
Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

Figura 7 - Le variazioni di periodo del Reddito nominale medio netto nominale per area territoriale. Istat. (Valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

Figura 8 - Le variazioni di periodo del Reddito nominale mediano netto per area territoriale. Istat. (Valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

Come si evince dalle figure 7 e 8, la variazione percentuale del reddito nominale, sia medio che mediano, durante gli anni della recessione economica ha registrato livelli negativi per tutte le famiglie delle aree geografiche, tranne che per quelle residenti nel Nord-est.

Ad ogni modo, in termini di reddito reale, invece, nel 2017 i redditi delle famiglie sono cresciuti di più al Centro (+1,5%) e nel Nord-ovest (+1,4%) rispetto al Mezzogiorno (+1,1) e al Nord-est (+0,6%), che registra il livello di variazione percentuale di reddito reale più basso rispetto alle altre aree geografiche d'Italia.

In relazione alla fonte principale di reddito familiare, nel periodo della crisi, il lavoro autonomo è la categoria di lavoratori che ha risentito in maniera più marcata del taglio del reddito familiare (Fig. 9-10).

Figura 9 - Reddito nominale medio familiare per fonte principale di reddito. Anni 2003-2017. Istat. (Valori in euro)

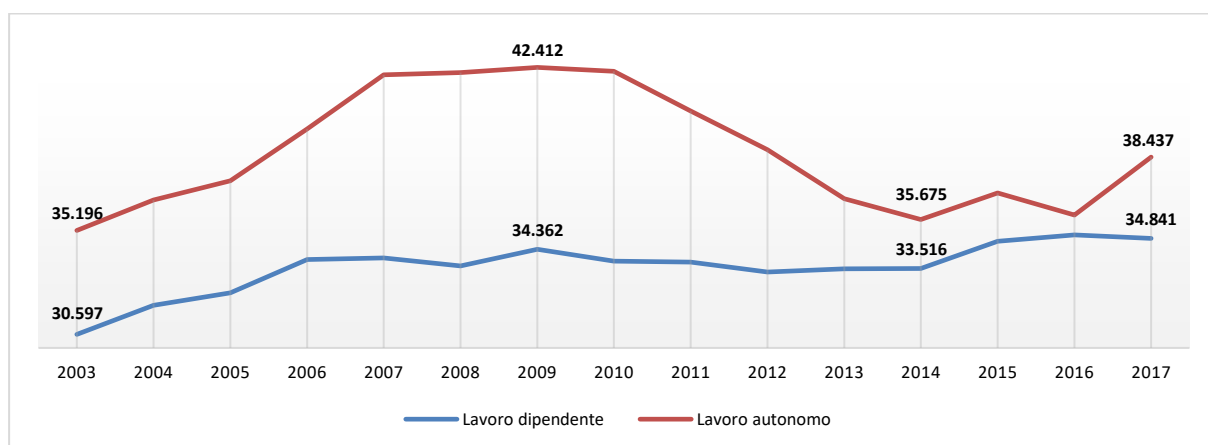
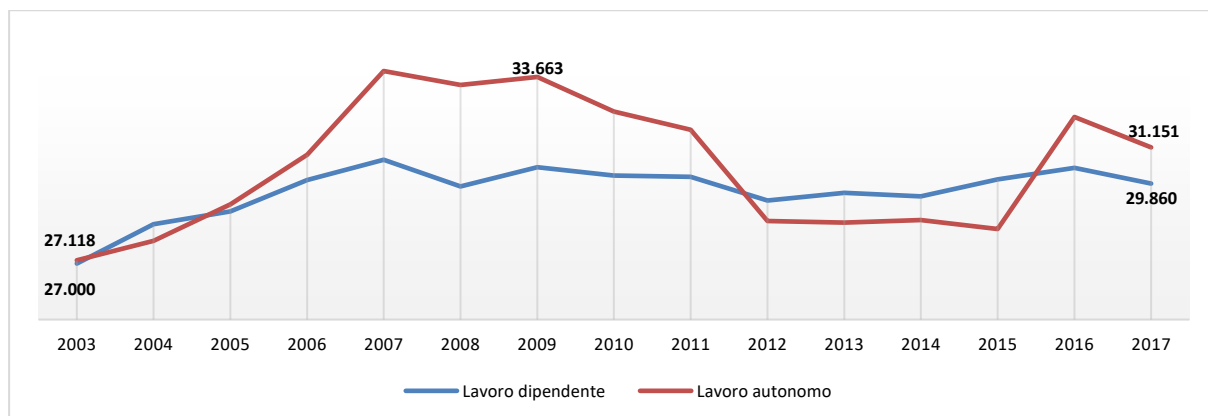


Figura 10 - Reddito nominale mediano familiare per fonte principale di reddito. Anni 2003-2017. Istat. (Valori in euro)

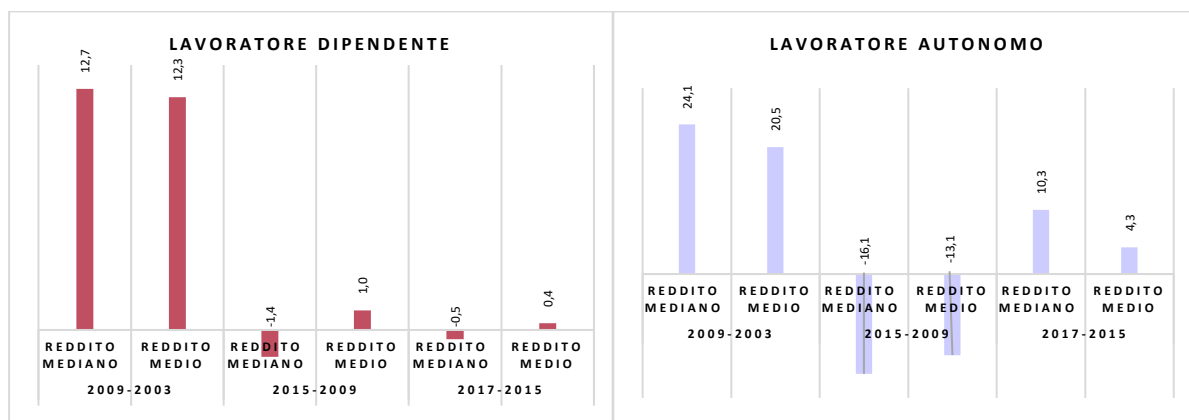


Fonte: Dati Istat.

L'andamento del reddito delle famiglie nel 2017 segue una dinamica differenziata a seconda della principale tipologia di fonte di reddito da lavoro: se i redditi da lavoro autonomo sono cresciuti del 3,1%, i redditi da lavoro dipendente subiscono un calo pari allo 0,5%, registrando la prima contrazione dal 2013. (Fig. 10)

La serie storica presentata nella figura 6, inoltre, sottolinea una perdita complessiva rispetto al 2007 più ampia per i redditi familiari provenienti da lavoro autonomo (-20% in termini reali) rispetto ai redditi da lavoro dipendente (-11,4%).

Figura 11 - Variazione di periodo del reddito medio e mediano familiare per fonte principale di reddito. Istat. (Valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

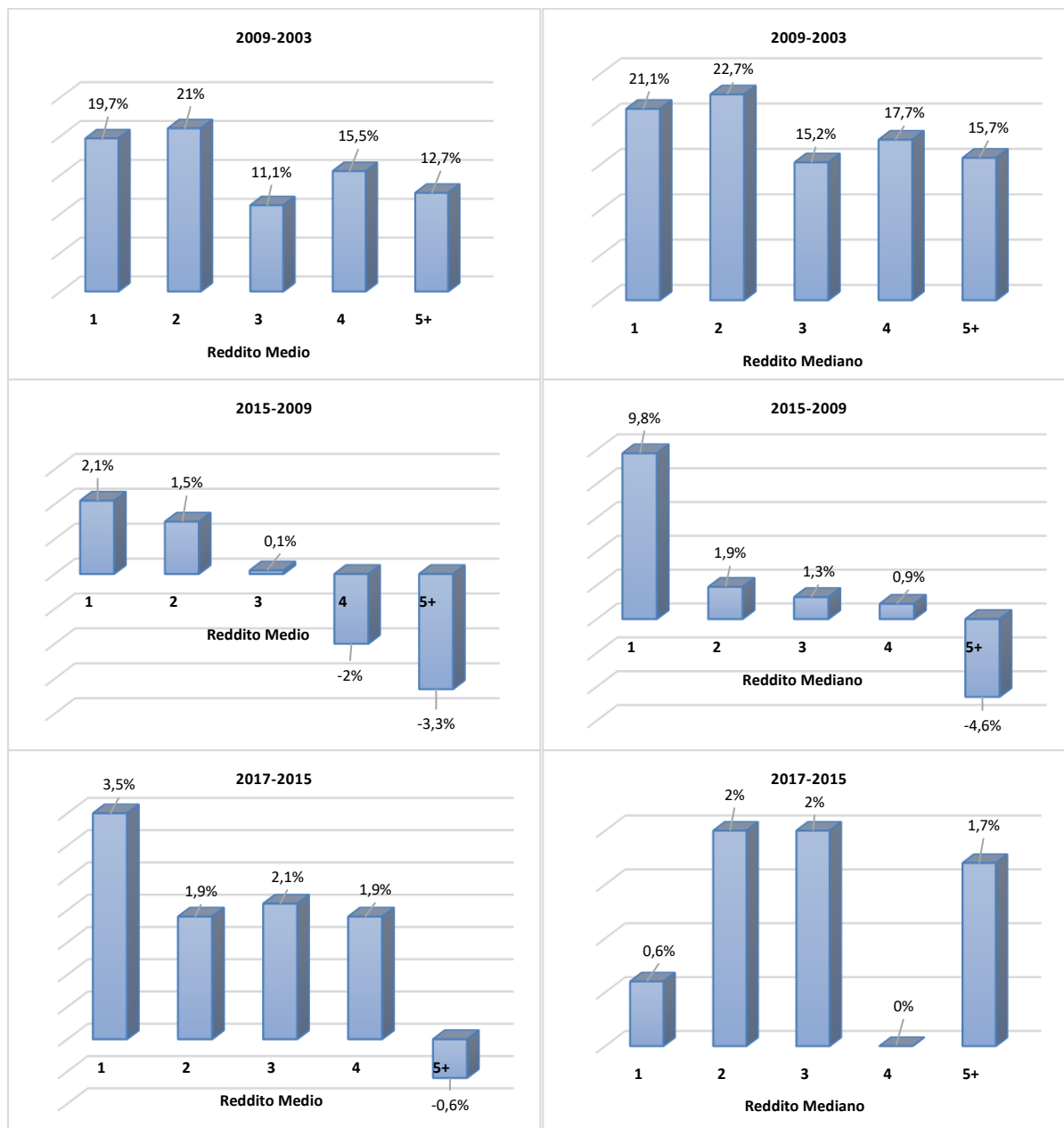
La figura 11 mostra le variazioni di reddito nominale nei tre periodi presi in considerazione sia per il lavoratore autonomo che per quello dipendente. Per il reddito familiare proveniente da lavoro dipendente si registrano livelli più alti di variazione di reddito nel periodo pre-crisi (2003-2009) e reagisce meglio rispetto al reddito da lavoro autonomo anche durante gli anni della crisi economica (2009-2015).

È, invece, durante gli anni di ripresa dalla crisi economica (2015-2017) che il reddito nominale da lavoro autonomo presenta variazioni percentuali superiori rispetto a quello da lavoro dipendente, registrando un +4,3% di variazione di reddito medio rispetto al solo +0,4% registrato dal reddito da lavoro dipendente. Inoltre, in termini di reddito nominale mediano, negli anni 2015-2017 il reddito da lavoro dipendente mostra una variazione negativa pari a -0,5%, mentre il reddito familiare da lavoro autonomo registra una variazione del +10,3%.

Rispetto alla composizione del nucleo familiare, nel 2017, il miglioramento è più forte nei nuclei composti da 2 e 3 persone, sia in termini di reddito medio che di reddito mediano (Fig.12).

Negli anni post-crisi, sono le famiglie con più componenti a mostrare più fatica nel recupero del reddito, registrando il calo maggiore: -0,6% per i nuclei con 5 e più componenti, a fronte di un +3,5% registrato dalle famiglie con un solo componente nello stesso periodo.

Figura 12 - Variazione di periodo del reddito medio e mediano familiare per numero di componenti. Istat. (Valori %)

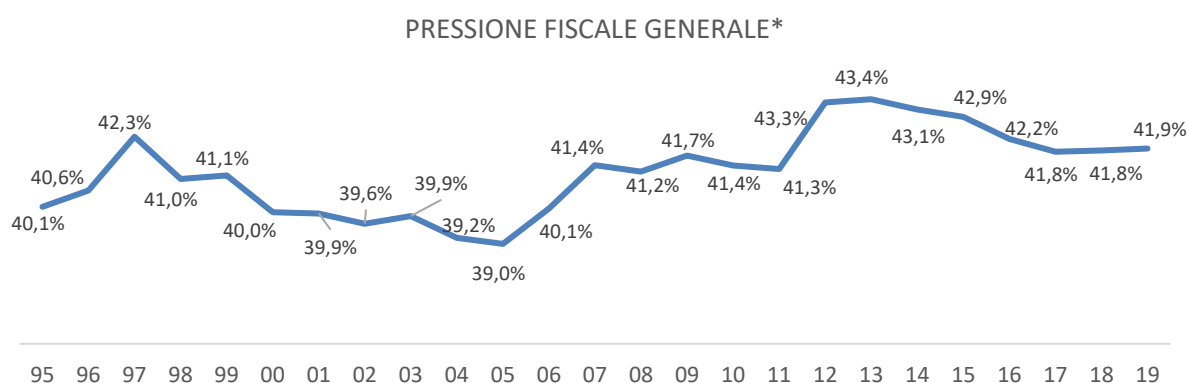


Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat.

2. Pressione fiscale a carico delle famiglie

La pressione fiscale ha subito uno shock improvviso nel 2012 pari a 2 punti di Pil. Il livello di 41,3% raggiunto nel 2011, in discesa rispetto al 2009 e al 2010, è balzato nel 2012 al 43,3% fino a raggiungere il 43,4% nel 2013. Negli anni successivi la pressione fiscale è lentamente rientrata senza però aver recuperato completamente lo shock. Nel 2017, livello poi confermato nel 2018, la pressione fiscale è risultata pari a 41,8%. Per il 2019, la pressione fiscale generale è stimata pari a 41,9%. (cfr. Figure 13-14).

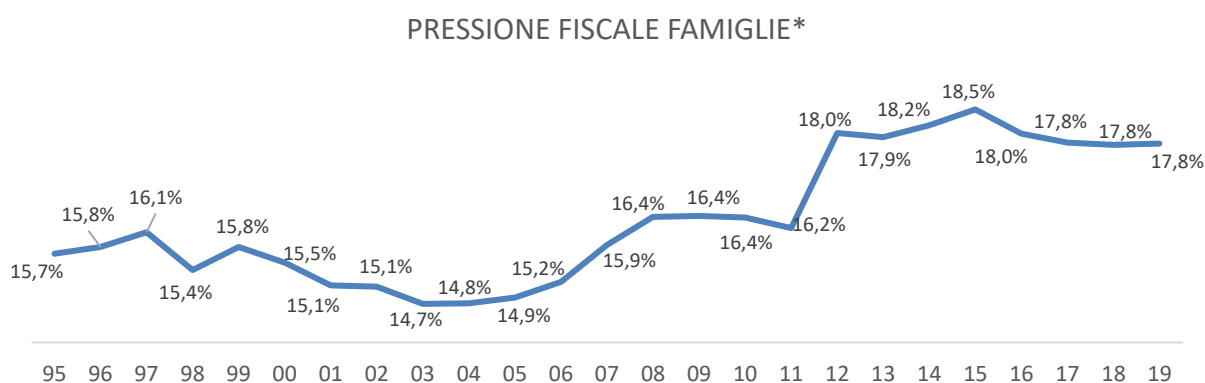
Figura 13 - Andamento della pressione fiscale generale sul PIL. Anni 2005-2019. (Valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

*La pressione fiscale è calcolata come rapporto tra le entrate fiscali totali delle Pubbliche Amministrazioni (imposte dirette e indirette, imposte in c/capitale e contributi sociali) e Pil.

Figura 14 - Andamento della pressione fiscale sulle famiglie sul PIL. Anni 2005-2019. (Valori %)



Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

*La pressione fiscale sulle famiglie è calcolata come rapporto tra entrate tributarie e contributive a carico delle famiglie e Pil.

Il carico fiscale sulle famiglie è continuato ad aumentare anche dopo lo shock del 2012 ed è rimasto elevato fino al 2015 (figura 14) raggiungendo il livello record di 18,5%. Pertanto, è solo nel biennio 2016-2017 che la pressione fiscale sulle famiglie ha fatto registrare un contenimento.

Nella tabella 3, viene presentata una ricostruzione analitica della pressione fiscale italiana articolata nelle sue componenti principali rappresentate dalle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dai contributi sociali. Per ogni singola componente si è proceduto ad isolare la parte a carico delle famiglie da quella invece imputabile agli altri settori istituzionali dell'economia. Nel 2019, anno per il quale i valori sono stimati sulla base del trend delle entrate tributarie mensili fino ad ottobre, le entrate fiscali complessive a carico delle famiglie sono pari a 317,8 miliardi di euro rispetto ai 747,9 delle entrate fiscali generali. La quota maggiore è rappresentata dalla parte relativa alle imposte dirette seguita dai contributi sociali.

Tabella 3 - Analisi della Pressione Fiscale dal 2011 al 2019

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DIRETTE FAMIGLIE	190.509	200.622	199.308	201.390	208.462	210.849	213.658	215.212	216.878
ALTRE DIRETTE	36.430	39.172	41.758	35.785	34.117	36.759	36.715	33.622	33.295
IMPOSTE DIRETTE	226.939	239.794	241.066	237.175	242.579	247.608	250.373	248.834	250.173
INDIRETTE FAMIGLIE	9.258	22.880	19.704	24.222	24.588	20.849	20.943	21.214	21.350
ALTRE INDIRETTE	221.129	223.172	219.449	223.622	221.965	220.939	226.696	232.039	233.661
IMPOSTE INDIRETTE	230.387	246.052	239.153	247.844	246.553	241.788	247.639	253.253	255.011
C/CAP FAMIGLIE	510	592	622	622	674	736	815	820	820
ALTRE C/CAP	6.476	936	3.532	961	540	4.624	1.510	750	362
IMPOSTE IN C/CAPITALE	6.986	1.528	4.154	1.583	1.214	5.360	2.325	1.570	1.182
CONTR. SOC. FAM	66.597	68.343	69.482	69.152	71.766	72.604	74.059	76.601	78.731
ALTRI CONTR. SOC.	149.765	147.524	145.887	145.258	147.364	148.006	151.505	158.340	162.751
CONTRIBUTI SOCIALI	216.362	215.867	215.369	214.410	219.130	220.610	225.564	234.941	241.482
EF FAMIGLIE	266.874	292.437	289.116	295.386	305.490	305.038	309.475	313.847	317.779
ALTRE EF	413.800	410.804	410.626	405.626	403.986	410.328	416.426	424.751	430.069
ENTRATE FISCALI	680.674	703.241	699.742	701.012	709.476	715.366	725.901	738.598	747.848

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

Nella tabella 4 sono riportati gli stessi valori della tabella 12 in rapporto al Pil. Da qui si vede, infatti, come a fronte di una pressione fiscale generale di 41,9% nel 2019, quella a carico delle famiglie sia pari al 17,8%. Di questa, ben il 12,2% è rappresentata dalla quota di imposte dirette, mentre il 4,4% è rappresentato dai contributi sociali a carico delle famiglie. La quota di imposte indirette a carico delle famiglie, pari nel 2019 all'1,2%, è relativa unicamente al gettito Imu/Tasi. Inoltre, le imposte in c/capitale imputate alle famiglie sono rappresentate esclusivamente dalle imposte sulle successioni e sulle donazioni. La loro quota è in ogni caso poco significativa (0,02% del Pil).

Tabella 4 - Analisi della Pressione Fiscale sulle Famiglie tra il 2011 e il 2018: analisi di dettaglio Irpef

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
DIRETTE FAMIGLIE	11,55%	12,35%	12,36%	12,37%	12,59%	12,44%	12,30%	12,19%	12,16%
ALTRE DIRETTE	2,21%	2,41%	2,59%	2,20%	2,06%	2,17%	2,11%	1,90%	1,87%
IMPOSTE DIRETTE	13,76%	14,76%	14,95%	14,57%	14,65%	14,60%	14,42%	14,09%	14,03%
INDIRETTE FAMIGLIE	0,56%	1,41%	1,22%	1,49%	1,49%	1,23%	1,21%	1,20%	1,20%
ALTRE INDIRETTE	13,41%	13,74%	13,61%	13,74%	13,41%	13,03%	13,05%	13,14%	13,10%
IMPOSTE INDIRETTE	13,97%	15,15%	14,83%	15,23%	14,89%	14,26%	14,26%	14,35%	14,30%
C/CAP FAMIGLIE	0,03%	0,04%	0,04%	0,04%	0,04%	0,04%	0,05%	0,05%	0,05%
ALTRE C/CAP	0,39%	0,06%	0,22%	0,06%	0,03%	0,27%	0,09%	0,04%	0,02%
IMPOSTE IN C/CAPITALE	0,42%	0,09%	0,26%	0,10%	0,07%	0,32%	0,13%	0,09%	0,07%
CONTR. SOC. FAM	4,04%	4,21%	4,31%	4,25%	4,34%	4,28%	4,26%	4,34%	4,42%
ALTRI CONTR. SOC.	9,08%	9,08%	9,05%	8,93%	8,90%	8,73%	8,72%	8,97%	9,13%
CONTRIBUTI SOCIALI	13,12%	13,29%	13,35%	13,17%	13,24%	13,01%	12,99%	13,31%	13,54%
EF FAMIGLIE	16,19%	18,00%	17,93%	18,15%	18,45%	17,99%	17,82%	17,78%	17,82%
ALTRE EF	25,10%	25,29%	25,46%	24,92%	24,40%	24,20%	23,98%	24,06%	24,12%
ENTRATE FISCALI	41,28%	43,29%	43,39%	43,08%	42,86%	42,19%	41,80%	41,84%	41,94%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

In termini analitici, come mostrato nella tabella 5, lo shock fiscale ha interessato sia le imposte dirette

(+1,00 punti di Pil) sia le imposte indirette (+1,17 punti di Pil). Le imposte in c/capitale hanno fatto registrare, invece, un calo (-0,33 punti di Pil) e i contributi sociali sono lievitati in misura minore (+0,17 punti di Pil). Il recupero successivo ha riguardato sia le imposte dirette (-0,67 punti di Pil) che, in misura maggiore, quelle indirette (-0,80 punti di Pil), mentre non ha quasi per niente interessato le imposte in c/capitale (-0,01 punti di Pil) e i contributi sociali (+0,02 punti di Pil).

Tabella 5 - Shock Fiscale 2012, recupero fiscale tra il 2012 e il 2019 e residuo dello shock fiscale 2012 nel 2019

	SHOCK	RECUPERO	RESIDUO
DIRETTE FAMIGLIE	0,80%	-0,19%	0,61%
ALTRE DIRETTE	0,20%	-0,54%	-0,34%
IMPOSTE DIRETTE	1,00%	-0,73%	0,27%
INDIRETTE FAMIGLIE	0,85%	-0,21%	0,64%
ALTRE INDIRETTE	0,33%	-0,64%	-0,31%
IMPOSTE INDIRETTE	1,17%	-0,85%	0,33%
C/CAP FAMIGLIE	0,01%	0,01%	0,02%
ALTRE C/CAP	-0,34%	-0,04%	-0,37%
IMPOSTE IN C/CAPITALE	-0,33%	-0,03%	-0,36%
CONTR. SOC. FAM	0,17%	0,21%	0,38%
ALTRI CONTR. SOC.	0,00%	0,05%	0,04%
CONTRIBUTI SOCIALI	0,17%	0,25%	0,42%
EF FAMIGLIE	1,82%	-0,18%	1,63%
ALTRE EF	0,19%	-1,17%	-0,98%
ENTRATE FISCALI	2,01%	-1,35%	0,66%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

A livello di singole imposte (cfr. tabelle 6-7), si osserva come le due principali imposte italiane e cioè l'Irpef e l'Iva, non abbiano svolto un ruolo determinante nello shock fiscale del 2012. In particolare, il gettito dell'Irpef, durante lo shock, è lievitato di 0,26 punti di Pil, mentre quello dell'Iva è addirittura diminuito di 0,06 punti di Pil. Sono state, invece, le addizionali Irpef, in particolare quella regionale, a spingere più in alto l'incremento del gettito Irpef. Infatti, l'addizionale regionale, durante lo shock, è salita di 0,15 punti di Pil, mentre quella comunale si è incrementata di 0,04 punti di Pil per un aumento complessivo di 0,19 punti di Pil. Il gettito irpef incluse le addizionali è così salito, durante lo shock, di 0,45 punti di Pil.

Tabella 6 - Analisi della Pressione Fiscale tra il 2011 e il 2019: imposte principali a confronto

	2011	2012	SHOCK	2019	RECUPERO	RESIDUO
IRPEF (includere addizionali)	10,54%	10,99%	0,45%	10,81%	-0,18%	0,27%
IVA	5,96%	5,90%	-0,06%	6,30%	0,40%	0,34%
IRAP	2,00%	2,05%	0,05%	1,32%	-0,73%	-0,68%
ALTRE IMPOSTE SUL REDDITO FAMIGLIE	0,54%	0,82%	0,28%	0,87%	0,05%	0,33%
ALTRE IMPOSTE CORRENTI FAMIGLIE	0,48%	0,54%	0,06%	0,49%	-0,05%	0,01%
IRES	2,17%	2,33%	0,16%	1,79%	-0,54%	-0,38%
IMU/TASI	0,56%	1,41%	0,85%	1,26%	-0,15%	0,70%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

Il ruolo maggiore nello shock fiscale del 2012 è stato assunto dalle imposte sui terreni e gli immobili e

cioè dall'IMU e dalla TASI. Il loro gettito, infatti, è salito di 0,85 punti di Pil durante lo shock. Il recupero successivo è stato di appena 0,15 punti di Pil, pertanto residua uno shock di 0,70 punti di Pil attribuibile a dette imposte.

Per contro, invece, il gettito di Irap e Ires non solo è stato immune dallo shock fiscale, ma si è ridotto significativamente durante la fase di recupero. In particolare, il gettito dell'Irap, salito durante lo shock di 0,05 punti di Pil, si è contratto di 0,68 punti di Pil nel 2019 rispetto al 2011, mentre il gettito dell'Ires, salito durante lo shock di 0,16 punti di Pil, si è contratto di 0,38 punti di Pil tra il 2011 e il 2019.

Tabella 7 - Analisi della Pressione Fiscale sulle Famiglie tra il 2011 e il 2019: analisi di dettaglio Irpef

	2011	2012	SHOCK	2019	RECUPERO	RESIDUO
IRPEF	9,83%	10,09%	0,26%	9,86%	-0,23%	0,03%
ADD REG IRPEF	0,51%	0,66%	0,15%	0,67%	0,01%	0,16%
ADD COM IRPEF	0,20%	0,24%	0,04%	0,27%	0,03%	0,07%
ADDIZIONALI TOTALI	0,71%	0,90%	0,19%	0,95%	0,05%	0,24%

Fonte: Elaborazioni FNC su dati Istat e Mef

Dal momento che l'Irap e l'Ires sono imposte che colpiscono i redditi delle imprese, mentre l'irpef e l'Imu sono imposte che colpiscono i redditi e il patrimonio delle famiglie, si intuisce facilmente da questa analisi come le famiglie abbiano subito maggiormente lo shock fiscale del 2012 e come siano state meno favorite dalla fase di recupero fiscale intervenuta tra il 2012 e il 2019.

Infatti, come si può notare dalla tabella 5, lo shock fiscale generale di 2,01 punti di Pil verificatosi tra il 2011 e il 2012 è stato quasi interamente assorbito dalla pressione fiscale sulle famiglie che è salita di 1,82 punti. Inoltre, a fronte di un recupero della pressione fiscale generale di 1,35 punti, quella che grava sulle famiglie ha recuperato solo 0,18 punti di Pil. Inoltre, lo shock fiscale che ha colpito le famiglie italiane, pari a 1,82 punti di Pil, è costituito prevalentemente da Irpef comprese le addizionali (+0,45 punti di Pil) e Imu/Tasi (+0,85 punti di Pil). La restante parte è costituita dall'incremento dei contributi sociali a carico delle famiglie (+0,17 punti di Pil) e dalle imposte sui redditi delle famiglie diverse dall'Irpef (+0,28 punti di Pil) rappresentate prevalentemente da ritenute su interessi di capitale e utili da partecipazioni.